



Comunicato stampa 19-5-2015

Diverse decine di lavoratori nostri iscritti e non, hanno presidiato i due stabilimenti di Castelfranco e di Campigo, nella notte e mattinata del 19 maggio, dalle ore 3 alle ore 12.

Sono stati affissi dei grandi striscioni di complessivi 40 metri, alle cancellate degli stabilimenti, recanti questi testi elaborati dai lavoratori, su dei nastri di carta affissi con nastro adesivo:

BASTA REDDITO ZERO PER 5-6 MESI – ACCORDI TRUFFA-SEMPRE

Con questa indicazione si è inteso rigettare il “senso comune” degli accordi aziendali voluti dai sindacati confederali, anche se con contraddizioni persistenti tra gli stessi, e peraltro, in tema di premi ruscato successivamente pure dalla azienda, nel dicembre 2014.

NO PREMI NO REGALI NO DISCRIMINAZIONI – SIAMO TUTTI-E UGUALI

Con questa indicazione si è inteso riferirsi ai guasti della premialità produttiva ed amicale dei capi, in particolare alle distorsioni derivanti dalla precarietà contrattuale di molti lavoratori, (pare per esempio che ci siano 40 assunzioni temporanee di una settimana a giugno a Campigo, PUR DI NON PIANIFICARE UNA ESTENSIONE DI LAVORO CON LA NS.ORGANIZZAZIONE SINDACALE), in pratica noi sosteniamo che la funzione sindacale non è solo quella di una astratta mediazione e tutela, ma anche quella di una garanzia e riconoscimento che LA AZIENDA DOVREBBE DARE sopra i 5 iscritti in azienda, e nel nostro caso siamo ad oltre 50 (43 a part-time verticale atempo indeterminato e numerosi altri in attesa di rientrare, da anni a tempo determinato).

Invece la Azienda anche oggi ha riunito i sindacati confederali a Campigo mentre persisteva il nostro presidio, E ANCORA UNA VOLTA HA VIOLATO I PRINCIPI DI DIRITTO SINDACALE, evitando accuratamente di “aprire al confronto”.

Noi lavoratori del Cobas comunque, abbiamo ribadito anche al segretario provinciale FIM-CISL intervenuto a discutere con noi uscendo dalla Azienda, intendiamo portare tale vertenza non solo alla attenzione delle responsabilità aziendali, anche ricorrendo in Tribunale del Lavoro, (*già in fase di deposito 6 ricorsi, altri ne seguiranno nei prossimi mesi, in particolare tra settembre ed ottobre quando rientreranno i lavoratori che hanno dovuto espatriare a fine durata contrattuale per la mancanza di risorse economiche*), **MA ANCHE E IN PARTICOLARE alla attenzione delle Istituzioni, che devono ASSUMERSI LA RESPONSABILITA' della precarietà, ineludibile quando assume dei contorni talmente gravi ed eccessivi da non essere giustificabili.** Come emerge da alcune interviste che posteremo entro domani pomeriggio su you tube ad alcuni lavoratori impiegati in GGP da 10-15-17 anni, si è abusato in nome della “flessibilità” delle condizioni economiche e di sopravvivenza dei lavoratori e questo non è ulteriormente tollerabile. Lo sciopero è stato rappresentato dai capi, specie venerdì e lunedì, come sciopero dei soli iscritti, mentre era per tutti.

I lavoratori hanno presidiato Castelfranco fino alle 5,30, lì sono entrati in pochi.

Il grosso dei lavoratori di Campigo è invece entrato comunque (solo una linea è stata bloccata pressoché interamente), **ma va notato che entravano in molti a malincuore, fermandosi anche varie lavoratrici italiane e lavoratori immigrati a solidarizzare con gli scioperanti del Cobas.**

Comunque in molti hanno condiviso gli obiettivi dello sciopero, ma era palpabile in diversi lavoratori, quel senso di paura che abbiamo iniziato a riconoscere sin dalle prime proposte dei “Jobs Act”, vero atto antidemocratico che rende maggiormente difficile la penetrazione sindacale nei luoghi di lavoro.

I lavoratori scioperanti del Cobas erano invece gioiosi di avere una giornata per poter esprimere i loro sentimenti ed aspirazioni.

Per questo la parola d'ordine sullo striscione di 20 metri attaccato ai cancelli dello stabilimento di Campigo è stato: **OGGI SCIOPERIAMO PER ESSERE UGUALI DOMANI – STAI CON NOI**-Domani una ns.delegazione incontrerà il Sindaco di Castelfranco chiedendo la attivazione di un tavolo istituzionale aperto a tutte le OO.SS.presenti in fabbrica, onde sviluppare delle proposte di soluzione alla situazione dei 147 lavoratori e lavoratrici costretti a lavorare 6 o 7 mesi l'anno senza un reddito per tutto il resto dell'anno. Considerando la storia della GGP e delle sue vertenze, riteniamo questo PRIMO PASSAGGIO comunque importante positivo e significativo in quanto ha espresso compattezza armonia e chiarezza tra i lavoratori che si sono soggettivamente attivati per lo sciopero. **La vertenza riprenderà con forza e successivamente al rientro dei lavoratori, questo autunno.**